

# LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA.

*Diverse voci, orribili favelle  
Parole di dolore, accenti d'ira,  
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1. 30, per sei mesi D. 2. 50, per un anno D. 4. 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.º 4 p. p.

Napoli 23 Maggio 1861.

Spaventa!.. dov'è Spaventa?..

Siamo saliti 16 volte sul Dicastero dell' Interno, 16 altre volte su quello della Polizia e dopo 32 ascensioni abbiamo avuto la crudele certezza che Silvio, l' incompreso Silvio non era più... sul Dicastero.

Signori! il nostro amabile concittadino si è imbarcato ed è partito con Nigra, siccome s' imbarcarono e partirono i signori Ajossa e Bomba figlio.

O magno Costantino non ti bastava avere rubato le donne della tua presenza, a pur voluto togliere il caro Silviuccio dalle affettuose braccia dei Carabinieri e delle Guardie Cittadine!

Ed i reazionarii come faranno? chi li ajuterà nelle loro nobili aspirazioni.

Chi accenderà una lotta per poi smorzarla? Chi ad honorem Francisci crederà nel numero e nella potenza dei borboniani? Chi ec.?

Oh! voi non avete pensato a queste cose non avete valutato tutto il bene che D. Silvio (buon'anima) faceva alla parte più eletta della nazione e più infelice!

Camillo, non hai viscere per l'afflitta umanità!

Ma se tu avessi potuto vedere coi tuoi propri occhi alla lagrime di quei galantuomini rinchiusi a Sant' Maria Apparente, alla Vicaria ed in altri simili luoghi noi tu non l'avresti tolto alla patria di D. Liborio Romano che è pure la sua.

Il molto reverendo parroco di Cisterna assistito dal generoso Cajaniello, secondo asserisce un nostro corrispondente per lo più ben informata disse una messa, una lunga messa in suffragio di quell'anima gentile: messa accompagnata dalle candide preci di quei buoni Romani Apostolici Cattolici Cristiani, che emulano degnamente i più gloriosi martiri della Chiesa.

Il cardinale Sforzo l'apostolo delle genti, sulla proposta del suo degno Vicario pare che abbia ordinato re-

citarsi nei tempi una breve giaculatoria, perchè viaggiasse con l'aiuto del Signore.

Monsignor Salzano, stando sempre alle dicerie di molti, prepara una commovente orazione per tale sventura: lavoro, che molti frati domenicani troverebbero non inferiore al funebre discorso in morte dell'immortale Ferdinando il magnanimo.

La Settimana, l'Unità Cattolica, la Gazzetta del Mezzodì, la Scienza e la Fede il Flavio Gioja compariranno con i segni del dolore.

O Cavour, questa è una vera calamità per Napoli! Piangi, o lettore, piangi con noi!

Con la sua partenza forse non verranno più tanti illustri, tante povere vittime.

Un altro nostro corrispondente al solito bene informato ci assicura che il dolcissimo cav. Campagna avendo avuto dal signor Spaventa la nomina di questore del Distretto di Napoli e dintorno era già col piede sulla barca, un Telegramma l'annunziava l'opinata partenza.

Merenda, Maddaloni, Morbillo, Silvestri, Canosa si aspettavano da un momento all'altro d'essere richiamati ai loro antichi uffici ed a più alti ancora, allorché seppero l'annunzio funesto.

Gran Dio! se Spaventa è un bene nella vita, perchè ci togli Spaventa? e se è un male, perchè ce lo dai?

Svegliandoci, e non trovando Spaventa, sospiriamo! Coreandoci, senza di lui non prendiamo più sonno!

O Spaventa! dilettissima ombra!

Fra pochi altri mari, altre terre ti avranno; deh! felicità quei pesci e quegli uomini, come hai felicità noi.

Addio!

Dovunque tu sarai ti bagneranno le nostre lagrime i nostri sospiri sull'erano intorno come la tramontana. Pensa sempre a noi, e ricordaci del tuo Nigra.

Quando il giorno è al mezzo, ora di caldi desiderii di ira te stesso: questa era l'ora in cui giammai dava udienza nei miei due Dicasteri!

Quando il cielo s'annerà volgi il desio a quei fran-



zi di Nocera, che non mangerai più: *sic fatè volere*.  
Quando è più notte ricordati del palco che avevi a San Carlo.

Quando respiri infine sorvegliati che respiravi in Napoli. Addio, Silvio! tu abbandoni così questo popolo che t'ama.

Addio! il Signore ti abbia in gloria *per omnia saecula saeculorum*. Amen!....

### La bottega di D. Luigi.

D. Luigi si adatta il berretto in testa, un grembiale ai fianchi e siede al bancone del suo caffè.

Una calca di gente occupa la sua bottega; egli gira attorno per far vedere che serve a tutti, ma infatti non serve che a se stesso.

— Entra un uomo piuttosto grave con un paio d'occhiali sul naso — D. Luigi gli domanda. Volete esser servito di caldo o di freddo?

— Datemi una tazza intera e fatemici bagnare un torino...

— D. Luigi versa un decotto di fave e castagne, scusandosi col dire. Non posso aver più Moka da qualche tempo. Gli Americani mi fanno compromettere.

— Datemi un sigaro...

D. Luigi corre al bancone prende un sigaro Nizzardo, ne taglia la *capozzella*, e poi glielo porta tagliato in questo modo, dicendo: Perdonate questi sono gli utili del mio mestiere, dovete dare qualche cosa a me.

Quattrocchi sospira e poi dice; va bene!

— Va male! grida un uomo bassotto entrando. Quando incominciavate a fare il filibustiere non volevate sbudellarmi per acquistare sigari tagliati.

— Zitto, zitto vi prego (risponde Quattrocchi) zitto per ora. È un caffè rinomato, non conviene far chiasso. Col tempo e con la paglia rimedieremo per questi abusi.

Il Filibustiere siede sbuffando e grida—Portatemi un piatto di *strangolapreti*.

— Signore, risponde D. Luigi, sono ancora in dubbio se dover adottare questi piatti nel mio caffè... ma spero fra breve. Capite! certi pregiudizii di mia moglie... nei caffè non sono questi piatti troppo diplomatici... vi è il brodo che imbratterebbe gli abiti... ma fra breve...

— Che abiti! che abiti mi andate contando? Basta portatemi subito una *Veneziana*.

— Signore, si sta cocendo, quando arriverà a cottura... In questo entra nella bottega un polacco.

— Che comanda il Signore? gli dice imbarazzato D. Luigi—Volete caffè?

— Vi domando un poco di fuoco per accendere? mi avete capito?

— Accendete!

— In questo mentre, entra moglie moglie un D. Ciccillo tutto intabarrato per non farsi conoscere e cerca qualche cosa.

D. Luigi lo serve di una presa di *absente*.

D. Ciccillo sorbe fino all'ultimo il bicchierino, poi fa una faccia pallida pallida tossisce e dice: Am.ro è questo nappo!

Mentre la folla si accalca sempre più, entra un pezzente col cappello in mano dicendo: lo ho vissuto finora in un castello solitario, sono un principe francese

caduto in bassa fortuna, per carità datemi qualche cosa — Tutti rispondono: L'elemosina è fatta, non c'è che darvi.

Il principe pezzente scoraggiato parte.

Entra una mis inglese. D. Luigi, galante col bel sesso, la serve di gelo e non vuol esser pagato. La mis ringrazia e si mangia limone... ingranto

Entra un russo avvolto nella sua pelliccia e cerca della cioccolatta. D. Luigi gliela appresta caldissima e il povero uomo si scotta tutte le labbra.

Entra un portoghese e chiede una crema e fragole. D. Luigi gli dà una crema di latte acido.

Entrano uno Spagnuolo, un Turco, un Siro e tutti cercano e tutti domandano, e D. Luigi trova roba per tutti.

Lo Spagnuolo cerca della cera di spagna per suggellare un pacco dei suoi dritti antichi, e D. Luigi risponde, vedremo, faremo. Il turco scambia il locale ed entrando dice: Arresta qualche cosa pel mio harem?

Però vi prevengo che non posso pagarvi che in carta monetata.

E D. Luigi risponde, vedremo, faremo.

Il Siro entra coi cappelli scarmigliati gridando questi cristiani non mi vanno a sangue, e D. Luigi risponde, vedremo, faremo.

In questo viene nella bottega un sonatore di organetto sonando una canzone presso a poco del motivo del sampognaro, e tutti sono canzonati.

### SI e NO!

Se ne andrà Spaventa? — Si e no.

Si è veramente conciliato Cavour con Garibaldi? —

Si e no.

Il Papa farà il papa? — Si e no.

Francesco II andrà via da Roma? — Si e no.

L'Austria venderà la Venezia? — Si e no.

L'Ungheria si rivolterà? — Si e no.

La Turchia Europea diverrà rosso-francese? — Si e no.

La Polonia risorgerà? — Si e no.

L'America seguirà ad essere America? — Si e no.

L'Inghilterra ajuterà l'Italia? — Si e no.

Il nostro ministero dovrà essere immortale? — Si e no.

I consiglieri municipali saranno migliori de'primi? —

Si e no.

Ponza farà lo stesso di Nigra e di Farini? — Si e no.

Faremo denari? — Si e no.

Diverremo, o meglio, diverranno? — Si e no.

Saremo governati? — Si e no.

L'Italia sarà una? — Si e no.

I Francesi se ne andranno da Roma? — Si e no.

Ci ruberanno più? — Si e no.

Finiremo quest'articolo? — Si e no.....

### Inserzione a pagamento

L'antica Locanda del Giglio di Oro Sita nella strada Fiorentini n. 79 2.° p. di Napoli da oggi innanzi assumerà il titolo di locanda della villa di Caprera.

GER. RESPONS. - RAFFAELE RICCIARDI